

Cagliari «Il bilancio alla Corte dei conti»

CAGLIARI. I conti del Comune di Cagliari non tornano, il bilancio che la giunta di pentapartito si appresta a portare all'esame del consiglio è criticabile non solo dal punto di vista politico ma anche da quello più strettamente finanziario.

Tanto il bilancio quanto i conti consuntivi - hanno spiegato il capogruppo comunista Meloni e il segretario cittadino del Pci di Cagliari, Sullis - sono caratterizzati dalla costante sottostima delle entrate e dalla sovrastima delle uscite.

Voto amministrativo

Sono elezioni in salita ma a Ravenna il Pci ha carte forti

Tredicimila iscritti al Pci su centoventimila abitanti, 44 per cento dei voti alle ultime politiche. Un'esperienza di governo solida e stabile (Pci-Psi-Pri-Psdi) che ha portato la città ad una reazione vincente dopo la grande crisi economica dei primi anni Ottanta.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BERRA

RAVENNA. Con un sindaco così, i voti dovrebbero arrivare a raffica. Irompe nella bella federazione comunista e socialista, in mezzo ora, una gragnuola di cose fatte e di cose che si faranno.

esser ottimista. Dunque, questa Ravenna di pietra chiara, luminosa e civile, rossa per lunghissima storia bracciantile e cooperativa, solidamente governata anche con l'ausilio di un Pri popolare e anomalo (dicassette per cento dei voti), vede i comunisti arrivare al voto con buone ragioni di prudente timore.

Voto amministrativo

A Catania il primato della tangente

«L'unico aggettivo che può definire la situazione di Catania è "tragico"». Il presidente del Tribunale dei minori Schida si esprime con dolore. Mestiere difficile amministrare la giustizia in una città che ha il record italiano della criminalità minorile.

DAL NOSTRO INVIATO ANNAMARIA GUADAGNI

CATANIA. A San Giovanni Galermo, 25mila persone vivono arampacciate sulla collina e dimenticate lì. Tra le bellezze del quartiere due meritano menzione, il rione Bialatte, dove cento persone vivono agli arresti domiciliari. In alloggi per altro meno confortevoli della galera: sono case lacop nuovissime ma già degradate, con le fogne che hanno raggiunto e invaso i piani terra; le cantine ridotte a cloache dove vengono gettate carcasse d'automobili rubate e rivendute a pezzi; i ragazzini ci giocano con braccia e gambe coperte da grossi morsi d'Insetti. Nulla da invidiare a una faueta. A San Giovanni, c'è anche «la scuola che tremava», perché è stata costruita su una faueta. Nuovissima anche quella è ora in via di consolidamento: se ne occupa la Impresa del cavaliere del lavoro Mario Rendo, la stessa che

l'ha costruita. Il valore dell'edificio è stimato attorno ai tre miliardi, per sistemarlo ce ne vogliono due e mezzo. Sono comiti da economia catanese, e neppure dei più fantasiosi. Prendete la stona dell'acquisto case per gli sfrattati. Mille e cinquecento alloggi che l'amministrazione voleva comprare al prezzo massimo consentito dalla legge, benché non immediatamente abitabili e situati a Librino (quindi senza infrastrutture e senza fogne). La maggioranza in consiglio comunale respinse la proposta di riduzione del 10% sul prezzo avanzata dal Pci, che chiese l'invio di tutti gli atti all'Alto commissario per la lotta contro la mafia. Si parla di tangenti di trenta milioni per ogni consigliere che votasse a favore del super prezzo, contro la riduzione.

colta ogni attività. È stato calcolato che un seggio in consiglio comunale può rendere un miliardo l'anno di tangenti, naturalmente esentasse. Commenta Antonio Farsaci, segretario socialista della Camera del lavoro Cgil: «La gente ha tirato un sospiro, è vero, perché il commissario ha approvato un numero di delibere consistenti. Ma quali, predisposte da chi? Com'è che un'amministrazione paralizzante diventa improvvisamente sciolta? La verità è che si sta creando una zona franca, che salta qualsiasi realtà democratica. Ed è una zona ormai troppo vasta: il consiglio è commissariato, la Provincia lo è stata per oltre due anni, sono commissariati il teatro Bellini e la Usl 35...».

Antonio Calcagno, trentacinque anni, presidente dell'Associazione dei giovani industriali, ne spiega il disimpegno e la sfiducia: «Gli imprenditori hanno abbandonato i politici, non c'è più un possibile quadro di riferimento. A noi basterebbe qualsiasi governo, purché governi, garantisca qualità e trasparenza delle scelte. Qui da noi l'economia dipende dal sistema politico...». La paralisi della spesa pubblica non ha giovato certo a nessuno; però ci sono stati imprenditori ai quali le cose andavano benissimo, finché

La giunta comunale bocciata lunedì sullo stadio per i Mondiali ha deciso di dimettersi Le pressioni di Craxi per bloccare la crisi

Torino: sindaco e giunta in fuga

Una scena incredibile. Alle 22,25, il sindaco Maria Magnani Noya è entrata nella sala del Consiglio comunale e dal suo scranno, senza neppure sedersi, ha gridato nel microfono: «Comunico le dimissioni mie e della giunta. Il Consiglio sarà convocato a domicilio. La seduta è tolta». Il tutto, quindici o venti secondi. Sbalordimento nell'aula dove gruppi di consiglieri attendevano da più di 4 ore l'inizio della seduta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Il capogruppo Pci Carpanini ha protestato ad alta voce: «Il sindaco fuggel». Clamorosamente bocciata la scorsa notte dall'opposizione di sinistra e dalla «sorpresa» di 8 franchi tiratori nel voto sul progetto per lo stadio dei Mondiali, la maggioranza di pentapartito ha concluso nella farsa una giornata inutilmente spesa nella ricerca del modo di salvarsi la faccia. La giunta, poco prima di squa-

spaccature che si sono verificate nella maggioranza sullo stadio.

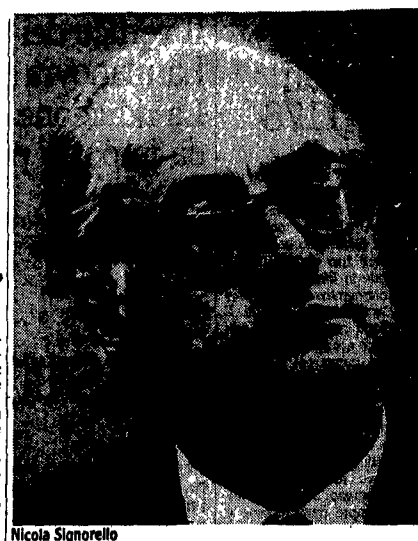
È però «ridicolo», come ha affermato ieri sera per il Pci Piero Fassino, il tentativo di ridurre la crisi del pentapartito alla sola questione dello stadio: «Il disfacimento era in atto da tempo, lo stadio è stato solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Il voto della scorsa notte ha evidenziato in modo particolare la superficialità, l'incapacità operativa, l'approssimazione con cui questa maggioranza ha gestito la vicenda. Adesso si tenta di alzare un polverone accusando genericamente i partiti di essere incapaci di governare questa città. Ad ognuno le sue responsabilità: se lo stadio rischia di non essere costruito è per esclusiva responsabilità di questa maggioranza che ha rifiutato ogni costruttiva proposta avanzata dal nostro partito e da altri settori della società torinese».

La denuncia di Fassino: è solo l'ultima prova che l'alleanza a 5 non riesce a guidare la città Critiche dai socialisti e dal Psdi

«Bocciato lo stadio, bocciata la giunta. L'equazione appare d'obbligo perché da due anni il nuovo complesso sportivo della Continassa, candidato a ospitare una partita della semifinale, veniva presentato come la «realizzazione fondamentale» sulla quale l'amministrazione civica giocava, in mancanza di altri risultati da esibire, tutta la sua «immagine». E pochi minuti dopo il voto che la notte scorsa aveva inspettamente affondato il progetto esecutivo dell'opera, il sindaco socialista Maria Magnani Noya si era pronunciato in modo netto: «Si tratta di una scelta qualificante per questa maggioranza. Se non siamo stati in grado di farla passare, non restano che le dimissioni».

La decisione di lasciare, sia pure provvisoriamente, i banchi dell'esecutivo, è giunta a suggello di una giornata affannosa, fitta di incontri tra i big

di questa maggioranza sempre più sgangherata e di direttivi di partito, di scambi di accuse e di dichiarazioni pacificatrici, e condizionata nel suo svolgimento da pressanti interventi romani. Prima della seduta della giunta di ieri mattina, Craxi telefonava al sindaco Magnani Noya invitando a «ricompattare» le forze.



Nicola Signorello

Dimissioni in Campidoglio A Roma braccio di ferro tra Dc e Psi per la guida di un altro pentapartito

LUCIANO FONTANA

ROMA. Per la terza volta in tre anni Nicola Signorello si è presentato in consiglio comunale per annunciare le sue dimissioni e quelle della giunta di pentapartito. Lo ha fatto con un discorso breve (coperto sette cartelle), senza chiudere tutte le porte agli ex alleati ma non rinunciando ad un paio di staccate contro i socialisti che hanno abbandonato la maggioranza. «Il lavoro di questi mesi non è stato facile - ha detto Signorello - tanto meno clamoroso e appariscente. È stato anzi un percorso disseminato di trappole, di insidie e di incomprensioni. Chi pensa di poter governare una città come Roma con la bacchetta magica è fuori da ogni realtà».

Il sindaco democristiano non ha risparmiato elogi agli alleati laici. Solo con il Psi ha usato accenti critici, per far capire da quale partito sono arrivate le «insidie». «Con i colleghi socialisti i rapporti non sono stati né semplici, né facili - ha aggiunto Signorello - per ragioni che stanno nelle pieghe dell'evoluzione politica a Roma».

Il sindaco, che prima del consiglio aveva partecipato ad una riunione con il direttore del gruppo Dc e il coordinatore della federazione romana Francesco D'Onofrio, ha riproposto, senza lasciare margini a trattative, la linea della Democrazia cristiana: ancora pentapartito a guida Dc. Il suo partito per ora sembra unito su questa posizione. Questa compattezza brucia la strada su cui si muoveva una parte del Partito socialista romano (appoggiata da Bettino Craxi): si alla vecchia alleanza ma solo se il sindaco passa al Psi. Sandro Natalini, segretario

dei socialisti romani e appartenente al gruppo di Paris Dell'Unto (che in queste settimane ha spinto invece per una nuova amministrazione senza la Dc), ha scaricato il partito di Signorello, e sulle sue divisioni in vista del congresso di giugno, tutte le responsabilità della crisi. Per il futuro governo ha proposto un confronto per un esecutivo stabile ed efficiente che si impegni su un programma e assicuri la fine del mandato amministrativo. Questo confronto lo affrontiamo senza alcuna pregiudiziale. I contorni di questo governo stabile sono però ancora tutti da definire. I leader del Psi romano (Paris Dell'Unto, Raffaele Rottró e Giulio Santarelli) incontreranno stamattina il responsabile nazionale per gli enti locali Giuseppe La Ganga (e forse anche Craxi) per tentare di superare le divisioni interne e decidere una linea comune. Natalini ieri sera in consiglio ha lanciato un appello ai laici: «Il vostro ruolo progressista e di governo è indispensabile», ha detto rivolgendosi in modo particolare ai repubblicani, indispensabili per un governo stabile di alternativa. Dal Pri è venuto però un nuovo rifiuto. I comunisti hanno chiesto in aula che si chiuda subito la fase della «presa d'atto» delle dimissioni, senza il rinvio al dopo elezioni amministrativo auspicato dai democristiani. «Dobbiamo passare rapidamente ad una discussione politica in aula - ha detto la capogruppo del Pci Franca Frasca - per arrivare ad un governo con le forze progressiste, laiche e ambientaliste fondate su scelte precise e in grado di mantenere gli impegni».



hanno fatto molto per rendere dura la vita a chi sgarris, a chi non si cura della sicurezza sul lavoro. Questo vuol dire che qualche appalto, qualche posto di lavoro, finiranno forse in porti meno sicuri. La gente lo sa, e non è contenta: ma capisce il senso di quello che sta succedendo, e in larga maggioranza approva».

Il tasso di disoccupazione, del resto, a Ravenna è sceso, dall'84, dal 9,5 all'8,5 per cento, mentre in Italia, nello stesso periodo, saliva dal 10 al 12 per cento. Dal punto di vista economico, insomma, Ravenna può considerarsi una città risanata, e piena di prospettive: turismo e cultura, industria e porto, terziario e servizi. Il vecchio ceppo della solidarietà fruttifica ancora, e in modi inediti: ha destato scalpore l'insediamento nelle liste comuniste di Daniele Perini, un ragazzo di trent'anni leader di un gruppo di volontariato locale, grande organizzatore di vecchi, amatissimo dagli anziani di Ravenna.

Lampedusa Sindaco pci in lista con Dc, Msi, Pri

LAMPEDUSA. Il sindaco di Lampedusa, Giovanni Fraganza (Pci), alla guida di un gruppo di comunisti, ha annunciato di voler candidarsi alle elezioni amministrative in una lista civica formata da Dc, Msi-Dn e Pri. Ha motivato la sua scelta con l'opposizione ad alcune ricandidature del suo partito. Hanno aderito alla lista civica altri tre consiglieri comunali comunisti. Il vice sindaco, Giusti Nicolini, ha definito il gesto del suo ex compagno di partito «uno squallido episodio di trasformismo politico».



Giuseppe Azzaro

vincoli che l'economia pone all'impresa. Perciò, credea, la meraviglia per questa candidatura è tutta mia. E l'ho accettata perché sono un convinto assertore della necessità di un impegno del Pci nel governo della città. Non si può uscire dal baratro in cui siamo senza il contributo dei comunisti, cui devo dar atto di avermi garantito una totale autonomia. Credo in una amministrazione pulita, efficace. E non so se avrà accettato l'offerta di un altro partito: in fondo mi sento da sempre un socialista, ma dal Psi mi divide la questione morale. Diciamo che sono pronto a un impegno diretto, in prima persona, per due ragioni: dare una lezione d'educazione civica ai miei figli; dimostrare che chi sceglie la latitanza oggi, a Catania, ha torto».

(2 - continua)

Advertisement for Società Editoriale Leader, Assistentente del Presidente, and ORGA. Includes contact information and details about the company's services.